

Export da record, ma serve una filiera tutta italiana

OLGA CAVINA

Lo ha chiesto ancora una volta Coldiretti durante l'assemblea nazionale. **Sguardo puntato sull'acquisto dei nostri marchi da parte di gruppi stranieri: una migrazione che vale 10 miliardi.**

L'agroalimentare va forte, l'export è da record, con 34 miliardi nel 2013 se verranno mantenute le performance del primo trimestre. Ma all'estero sono finiti anche pezzi importanti del *made in Italy* con lo shopping da parte di multinazionali di molti marchi storici.

«Serve un nuovo modello di sviluppo - è la richiesta del presidente di Coldiretti, Sergio Marini - che crei una filiera agricola tutta italiana per garantire quel legame con le origini che ha consentito a tanti marchi di raggiungere traguardi prestigiosi». Dai dati, presentati il 4 luglio a Roma da Coldiretti durante l'assemblea nazionale, cresce l'occupazione, in controtendenza rispetto ad altri settori, con un +9% tra gli *under 35*. Va all'Italia il primato per la sicurezza

Sergio Marini, presidente di Coldiretti, sul palco durante l'assemblea nazionale.

alimentare, con lo 0,3% di prodotti con residui chimici oltre il limite (inferiori di 5 volte alla media europea e di 26 rispetto a quella extra Ue). Siamo leader nel Vecchio Continente - sottolinea Coldiretti - anche per prodotti tipici e doc, aziende biologiche e biodiversità.

In occasione dell'assemblea, Coldiretti ha dedicato uno spazio ai nomi storici del *made in Italy*, che oggi sono semplicemente marchi noti in mani straniere. Una migrazione che vale 10 miliardi di euro dall'inizio della crisi: dall'Orzo bimbo agli spumanti Gancia, dai salumi Fiorucci alla Parmalat, dalla Star al leader italiano dei pomodori pelati finito alla Mitsubishi. Nel 2013 è stato ceduto anche il 25% del riso Scotti, mentre un'azienda vinicola nel cuore della zona Docg Chianti Gallo Nero è divenuta di proprietà di un imprenditore cinese.

Puntare su sicurezza, tipicità e qualità

«Le multinazionali, che fuggono dall'Italia della chimica e della meccanica, investono nell'agroalimentare nazionale perché, nonostante il crollo dei consumi interni, segna il record nell'export grazie ai primati di sicurezza, tipicità e qualità», ha affermato Marini. Le priorità a cui lavorare, secondo l'associazione dei coltivatori, sono una Pac che

premi chi fa agricoltura vera, clausola di salvaguardia sugli Ogm, cancellazione dell'Imu in agricoltura, lotta senza quartiere alla contraffazione. E una fiscalità di vantaggio che incentivi le assunzioni. Dai ministri presenti - Lorenzin (Salute), Orlando (Ambiente), Zanonato (Sviluppo economico), De Girolamo (Politiche agricole) - sono giunte risposte chiare: no agli Ogm, fondi per l'internazionalizzazione, cabina di regia per favorire i piccoli produttori, rafforzamento dei controlli.

Tra le iniziative per una filiera agricola tutta italiana spicca "Voi, valore di origineitaliano" frutto dell'accordo tra supermercati Iper, Coldiretti e Fai-filiera agricola italiana: latte, olio, pasta e riso con prezzi remunerativi per i produttori e qualità per i consumatori. Nel frattempo, per iniziativa di Coldiretti, in Emilia-Romagna è nata Ue-Coop, che conta già 4 mila cooperative a livello nazionale e oltre 250 in regione.

Durante l'assemblea di Roma sono stati presentati i dati di un'indagine sui giovani in agricoltura, realizzata in collaborazione con Swg. Emerge che lavorare nei campi è diventata una scelta di tutto rispetto: il 38% degli intervistati preferirebbe gestire un agriturismo piuttosto che trovare impiego in una multinazionale (28%) o in banca (26%). ■



Coldiretti